

Ceramica.

La ceramica del XXI secolo, appunti

Rolando Giovannini

Professore a contratto Accademia di Belle Arti di Brera, Milano

Ci sono casi nel Novecento in cui l'Artista, dedicatosi in forma costante e pressoché univoca alla terracotta, alla maiolica e al gres, ha raggiunto notorietà e grande fama a livello storico.

Lo sono ad esempio le decorazioni dei Chini, espressione massima del Liberty, le morbide forme in terracotta di Arturo Martini, le plastiche vibranti di Lucio Fontana, le esili performance ceramiche di Fausto Melotti, i corposi smalti colorati di Leoncillo Leonardi, i gres bianchi di Carlo Zauli.

Entrare nella storia dell'arte è l'obiettivo più o meno esplicito di ogni creativo e avere opere nei grandi musei imperativo da perseguire con ogni strategia e modalità.

D'altronde l'attesa che il proprio lavoro sia apprezzato, identificato, riconosciuto come valevole e imprescindibile nel tempo, appartiene ad un modo di pensare e di fare per nulla consoni alla dinamica dei nostri giorni, dove alcune generazioni hanno dovuto in grande fretta adeguarsi a scrivere al computer, gestire ogni tipo di immagine, sostenere contatti e relazioni via internet, fb e sms. Il requisito dell'opera d'arte è quindi cambiato. Non certo sotto l'aspetto della qualità e della poetica, che restano i cardini -per fortuna- essenziali della critica e della conservazione, ma piuttosto per il movimento e la comunicazione ai quali l'opera d'arte è soggetta, che dipendono largamente, nel contesto di globalità del contemporaneo, da fattori solo apparentemente marginali, quali ad esempio la conoscenza della lingua inglese.

Essere presenti sempre, caso mai dalla parte giusta del panorama, fatto di incroci fra artisti significativi, critici colti e lungimiranti, connessioni con le Gallerie, porta di certo a maggior visibilità e opportunità.

L'artista del XXI secolo quindi potrebbe anche paradossalmente non frequentare una grande capitale della cultura mondiale, ma deve esservi presente con gli strumenti del nostro tempo.

Lo stesso vale per la poetica. Produrre secondo il proprio sentimento, la propria sensibilità, anche se dotati di eccelse manualità e di saper fare, non è sufficiente. Certamente fa mestiere e il requisito tecnico non va mai svilito, ma fare arte significa entrare con il proprio lavoro, sia esso di terracotta che di arte figurativa, nei gangli delle problematiche e delle attese di oggi, anzi del futuro, centrando

temi di valore assoluto, formulando ipotesi o risposte solide, come pure sollevando temi comprensibili/incomprensibili a tutti, diciamo universali.

È così che Bertozzi & Casoni conquistano la *Biennale di Venezia*, cogliendo l'invito di Beatrice Buscaroli e Luca Beatrice nel 2009, con l'opera parietale sul tema dell'umanità di dieci per tre metri, fatta tutta in pasta bianca ad alta temperatura, di cotture a piccolo fuoco, fotoceramiche e decalcomanie. Oppure sono testimoni con la Sedia elettrica con farfalle, compiutamente in ceramica e nata da una riflessione sulla pena di morte, all'edizione successiva 2011 della Biennale curata da Vittorio Sgarbi con la collaborazione di Giorgio Grasso. Per non dire poi della presenza alla Galleria d'Arte della Fondazione Rivoli2 diretta da Nicoletta Castellaneta durante i Saloni di Milano nell'aprile 2014, oppure dell'esposizione dal titolo *Dove Come Quando*, curata da Marco Tonelli, nelle sale di Palazzo Te a Mantova dal 7 giugno al 7 settembre 2014. Accennando anche al significativo e fondamentale contatto con la Galleria Sperone di NYC, che ha lanciato definitivamente i due artisti con Studio ad Imola, si comprende che il CV ideale di un artista contemporaneo di grande valore si fonda su alcune imprescindibili cose.

Prima di tutto una formazione di base solida (in questo caso frequenza allo storico Istituto Statale d'Arte "Gaetano Ballardini" di Faenza, sotto l'egida di Docenti preparati e molto sincroni con la cultura artistica e storica della Città), poi un lungo apprendistato peraltro già professionale in ambienti artistici connessi all'arte contemporanea, quindi una eccelsa qualità iconografica e tecnologica dell'elaborato artistico, una poetica vincente, relazioni gestite con lungimiranza e obiettivi chiari.

Si osservi che anche Serafino Mattucci (storico Preside dell'ISA "F. Grue", prima di Vincenzo Di Giosaffatte), nato a Philadelphia, frequentò all'inizio degli Anni Trenta la Regia Scuola di Faenza, allora diretta da Gaetano Ballardini, e il suo passaggio straordinario è ben sancito sia da un'attività grafica (ad esempio il disegno originale del *Portatore di sacco* del 1932, peraltro catalogato e archiviato), che plastica scultorea. È noto che il *Portatore di sacco*, statuetta oggi conservata nel MISA (Museo dell'Istituto ideato da chi qui scrive) in tre esemplari dell'epoca, è divenuta nel 2000 l'opera simbo-

lo del Premio annuale del “Ballardini”, comunemente ricordato come Oscar della Ceramica.

Il prossimo periodo dovrà essere decisamente dedicato alla formazione dei giovani e all’alta formazione nella Ceramica.

La trasformazione degli Istituti d’Arte in Licei Artistici, seppur prodiga di studenti, ha alzato il livello della conclusione degli studi, portandolo a quello universitario e accademico.

In tutto il mondo ci si applica in questa disciplina a livello universitario. È necessario da subito mettere in atto almeno un corso di Accademia in Scultura ceramica, nonché avviare un corso universitario, posto nell’ambito di laurea specialistica su questo campo.

I fermenti sono tanti e in più città d’Italia e non solo a vocazione ceramica. Ad esempio Milano, con i MI.MA (Milano Makers) presieduti da Cesare Castelli, ha ordinato in BLA-BLA di Alessandro Mendini le mostre *Mano e Terracotta* (2013) e *Sharing design*, entrambe a cura di Maria Christina Hamel (2014, Fabbrica del Vapore, con *Design Capillare* di Alessandro Guerriero). A Roma, con il prestigio e l’impegno di Nino Caruso con Flavio Mangione e Cristiana Vignatelli Bruni, si è tenuta la Prima rassegna con mostre conferenze, workshop intorno al tema de *La Ceramica in Architettura* (23 maggio - 12 settembre 2014). Presenti tra gli altri i Direttori Claudia Casali (MIC, Faenza) e Oliva Rucellai (Museo Richard Ginori, Sesto Fiorentino), gli straordinari Riccardo Monachesi, Jasmine Pignatelli (artisti Roma) e Tullio Mazzotti (artista in Fabbrica Casa Museo G. Mazzotti 1903, Albissola Marina), Aldo Colonnetti, Luciano Marziano (storici e critici d’arte) e la dinamica Wendy Gers (Ricercatrice University of Johannesburg). Poi la prossima grande mostra a Roma per la quale il Maestro Nino Caruso si è tanto adoperato (a sua cura con Mariastella Margozzi), su *La ceramica degli scultori*, in via di predisposizione alla *Galleria nazionale d’arte moderna e contemporanea*, evento di straordinaria importanza per l’effettivo incontro tra modalità espressive diverse. Ad Albisola Superiore Silvia Celeste Calcagno, guidata da Luca

Beatrice, opera nell’ambito della ricerca sperimentale su più confluente di materiali e tecniche quali la ceramica, il suono, l’immagine, la fotografia, la fotoceramica. Nell’area di Nove sono attivi Paolo Polloniato e Francesco Ardini, a Faenza c’è Argillà biennale sempre più significativa e internazionale, con vari nomi in evidenza. L’Accademia di Belle Arti di Verona ha gli esiti di un Corso di “Tecniche della Ceramica”, frequentato da più allievi già diplomati triennali o laureati, fortemente auspicato da Katia Brugnolo Direttrice del Museo Civico della Ceramica di Nove.

Un altro tema proveniente dall’Oriente che svilupperà il prossimo futuro è l’alta temperatura, il progressivo uso di materiali bianchi a composizione artificiale, non troppo plastici o i gres naturali colorati comunque cuocenti ad alta temperatura. La diffusione della porcellana, intesa come tipologia idonea per ogni contesto, sta incidendo anche sulle modalità espressive degli artisti e sui percorsi ispirativi. Se la terracotta è una materia che docilmente si modella al tatto e che reagisce assumendo tutte le vibrazioni ed emozioni che l’artista imprime e vive, la porcellana appare la risposta maggiore ad un’azione creativa di progetto, tesa alla forma mediante un linguaggio razionale, scrupoloso anche nel complesso e delicato processo di fabbricazione.

Le modalità web mettono in rete molte delle cose che si fanno, il mondo della ceramica internazionale partecipa a questo dibattito e confronto intensamente. Così pure i diffusi Simposium (recentissimi per l’Europa, tra gli altri, in Croazia il *Zagreb ex Tempore* 2014, curato da Hanibal Salvaro e in Slovenia il *9th International Symposium of Ceramic Art V-OGLJE* 2014, curato da Nico Zupam e Barba Stembergar), conferenze, workshop sono divenuti reali punti di crescita e di contaminazione, uno fra tutti l’annuale incontro del NCECA, negli USA, tenutosi in primavera a Milwaukee, con centinaia di artisti, critici, studiosi, Università, Editori e Produttori rappresentati.

Uno dei fronti dove si svilupperanno innovazione, scambi di tecnologie e poetiche, uniformità di comportamenti, sarà anche questo.